

La vertenza della Elmer

Questo che segue è il testo del telegramma che la Cgil - Cisl e Uil territoriale di Pomezia, a firma dei suoi tre segretari, ha recapitato all'associazione dei padroni l'Unione Industriali di Roma e provincia. L'occasione è la vertenza per il rinnovo del contratto aziendale alla Elmer (fabbrica di Pomezia con circa 1.000 dipendenti) scaduto a di-

cembre '82.

«Comunicasi che in riferimento alla piattaforma aziendale - Elmer alcun coinvolgimento abet interessato nostra organizzazione unitaria. Sigla nostra organizzazione si è opposta at comunicazione oggetto della vertenza risulterebbe del tutto arbitraria. Distinti saluti. Per la federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil Pomezia - Aprilia Guglielmi, Napolitano et Iannucci». Il padrone infatti non sole rifiuta la trattativa della piattaforma che abbiamo presentato, ma con rinnovata arroganza contesta la legittimità stessa del consiglio di fabbrica. Con motivazioni pretestuose ha sospeso un delegato. Molti lavoratori sono stati in vari modi richiamati all'ordine ricevendo «l'amichevole consiglio» di non seguire gli «scioperanti». Per completare la manovra intimidatoria la direzione ci ha pagato solo il 30 per cento dello stipendio di febbraio. Afferma di non avere liquidità, ma guardando i conti che sono in attivo, risulta una delle aziende più sane d'Italia con un aumento di fatturato del 27 per cento. Per farla in breve stiamo vivendo un clima che ricorda quello dei tempi di Valletta alla Fiat.

Il dramma è che sempre più spesso oggi è il padrone che si fa forte degli accordi firmati dal sindacato. Con accordi come quest'ultimo, degna prosecuzione della nefasta piattaforma dell'Eur del '78, il sindacato ha consegnato ai padroni enormi spazi di manovra, riducendo paurosamente sempre più quelli dei lavoratori. Bloccare le contrattazioni aziendali significa che in fabbrica il solo che potrà gestire il salario dei

lavoratori è il padrone, e non credo ci sia bisogno di grande immaginazione per intuire come lo gestirà; sarà ancora solo il padrone che potrà decidere che tipo di professionalità potrà essere riconosciuta e sicuramente sarà quella che a lui dà più profitto.

Era da parecchio tempo che alla Elmer non si vedeva una partecipazione così grossa come agli scioperi e soprattutto alle manifestazioni di quest'ultimo periodo in difesa della scala mobile. Abbiamo fatto blocchi stradali sulla Pontina per respingere i decreti di Fanfani. Con le ultime vicende della nostra vertenza, nostro malgrado stiamo misurando la gravità delle conseguenze di questo fatto, eppure con 700 voti contro 3 l'abbiamo rifiutato. E il Pci? Infatti è soprattutto a livello culturale prima ancora che a livello di misure di questo o quel governo, che si è lasciato intaccare pesantemente quel grosso patrimonio di conquiste: dalla scala mobile alla salute, all'organizzazione del lavoro, basta ricordare l'intervista a Chiaromonte sul Sole 24 Ore. Per non parlare di quello che oggi rimane, al di là della retorica o delle commemorazioni del Pci, del bagaglio culturale sul concetto di dignità dell'uomo, di valore del suo lavoro, del diritto ad essere un soggetto sociale. Ma oggi conviviamo col termine «emergenza» che ormai può giustificare ogni cosa. In nome dell'emergenza ha permesso che passassero in questi anni senza colpo ferire, tranne qualche insignificante schermaglia, misure economiche e politiche (da quelle del governo di Unità Nazionale a quelle

di Spadolini, fino ad arrivare alle ultime di Fanfani) che hanno trasformato in pochi anni la società civile. Quale azione politica concreta tra i lavoratori e il parlamento il Pci ha fatto seguire al pur eclatante attacco di gennaio al governo Fanfani? Siamo o no ancora una volta di fronte ad una levata di scudi, magari più accesa, destinata comunque a spegnersi nel tempo come è avvenuto per esempio in occasione della svolta subito dopo il terremoto al sud?

Il nuovo modo di fare sindacato è nato all'ombra di questi vizi, si ritrova chiuso in uno spazio che lo stesso Pci con la sua politica ha contribuito a limitare.

Un lavoratore della
Elmer - Pomezia

Per la pubblicità la concessionaria esclusiva è la Sipra; Direzione generale: Torino, 10122 Via Bertola 34; telefono 57531a1; linee). Uffici: Milano, 20124 Piazza IV Novembre, 5; telefono 6982; Venezia/Mestre, 30174, Via Antonino da Mestre 19; telefono 987977; Genova 16121, Largo San Giuseppe 3/23, telefono 540151/2/3/4/5; Bologna 40128, Via della Liberazione 6/C, telefono 371071/2/3; Firenze, 50123, Via dei Tornabuoni 1, telefono 211842; Roma 00196 Via degli Scialoja 23, telefono 369921; Napoli 80122, Via Orazio 20, telefono 684422. Le tariffe delle inserzioni: Commerciale, L. 1.200 mm/col; pagina 7 (6 colonne) L. 1.500 mm/col; pubblicità finanziaria (composta in corpo 7/7). L. 2.900 mm/col.; redazionali, legali, sentenze, L. 2.400 mm/col.; ricerche e offerte di collaboratori L. 1.800 mm/col. Minirella 1ª pagina formato mm. 90x1 col. L. 156.000.

4/5/83